

Il lavoro irrompe nella campagna elettorale

La riforma Fornero nelle agende politiche. Ichino divide la coalizione centrista. Dell'Aringa (Pd): rivoluzionare la formazione. Brunetta (Pdl): più flessibilità, tornare alla legge Biagi. Allarme Fiom: non c'è un euro per la cassa integrazione

Disoccupazione e cassa integrazione superano ogni record e nelle agende dei candidati alle elezioni si torna a parlare di modifiche alla riforma del lavoro. A fare da apripista è il solito Pietro Ichino con proposte che però, a quanto pare, non stanno trovando pieno consenso nella coalizione centrista, tanto da far dire al premier uscente **Mario Monti** che "per ora non c'è nessun orientamento deciso, siamo in un cantiere aperto". Frenata, dunque, sull'ipotesi di una riforma del lavoro sulla quale stanno riflettendo "diverse persone molto esperte che hanno angolature diverse e complementari".

Lo stesso **Ichino** ne parla oggi (21 gennaio) in un'intervista alla *Stampa*. Nell'agenda centrista "non pensiamo a por mano a una nuova riforma di portata generale - spiega il giuslavorista - ma di attivare per le imprese che siano interessate" una sperimentazione di rapporti di lavoro a più basso costo previdenziale e più flessibili, con un grado di stabilità inizialmente basso e che cresce con l'anzianità di servizio. Quanto all'articolo 18, "l'allineamento al modello tedesco operato dalla legge Fornero costituisce già un passo avanti molto rilevante, che va difeso e consolidato". Mentre nella sperimentazione potrebbe essere incluso un "contratto di ricollocazione" che potrebbero offrire ai lavoratori le aziende costrette a licenziare per motivi economici.

Anche **Pd** e **Pdl** si dicono pronti a modifiche. Per i democratici, la nuova disciplina sui licenziamenti è un buon compromesso, mentre sui contratti flessibili si ipotizzano modifiche profonde per evitare ulteriori licenziamenti dei precari nei prossimi mesi, senza però tornare alla legge Biagi. "Io penso che la priorità oggi sia favorire la cerniera tra istituzione e lavoro e migliorare i servizi all'impiego" oltre a trovare il modo di "rendere davvero attraente l'apprendistato". A dirlo è l'economista **Carlo Dell'Aringa**, candidato col Pd. Una "rivoluzione culturale" per sostenere la quale "bisogna chiamare tutti i soggetti politici". "Penso - spiega in una intervista alla *Stampa* - che servano delle politiche integrate" perché "a chi cerca un lavoro va offerto un aiuto concreto, da gente qualificata. Bisogna dedicare a questo risorse umane e finanziarie. Infine, dobbiamo dedicare molti sforzi alla formazione tecnica professionale terziaria" cioè gli "istituti tecnici di formazione: ne servirebbero centinaia".

Il **centrodestra** vuole eliminare la parte della riforma sulle assunzioni flessibili, come le collaborazioni a progetto o il lavoro a chiamata, sottoposte a nuovi vincoli, e parla di un ritorno alla legge Biagi che aveva introdotto e regolamentato diverse forme di flessibilità del lavoro. "Le regole di Monti e Fornero sono cattive regole, non tanto per l'articolo 18 che ha creato solo confusione e nessun effetto, ma perché hanno ridotto l'elasticità dell'occupazione sul Pil". Lo afferma in una intervista alla *Stampa* l'ex ministro Renato **Brunetta**. Per questo "bisogna cancellare la riforma Fornero del lavoro, ripristinare le leggi Biagi nella loro totalità e completarle con lo Statuto dei Lavori soprattutto in termini di welfare e garanzie per i non tutelati".

"La riforma Fornero ha bisogno di essere verificata sul campo, perché ideologicamente noi dobbiamo cambiarla, sappiamo che viene sperimentata oggi per cui vediamo cosa produce in un tempo limitatamente giusto". Così Pier Ferdinando **Casini** questa mattina a *Omnibus* su La7. "Tutti quelli che sono i furori ideologici di cambiare le cose che esistono hanno prodotti grandi guai, a partire dal tema scolastico dove ogni ministro che va vuol fare la riforma che si intesta a suo nome e crea ulteriore caos". E sulle posizioni di Ichino afferma: "Lui può avere un'opinione diversa così come un altro può averne di altre, ma a meno che in un partito non ci sia un padrone che decide per tutti e interdice agli altri di parlare, non penso sia strano che Ichino possa dire di migliorare un aspetto della riforma. Ma poi sul programma noi non avremmo incertezze ad affrontare queste questioni".

"Noi chiediamo che da subito si faccia la riforma degli ammortizzatori sociali. Nei prossimi mesi non ci saranno i soldi per la cassa integrazione". A lanciare l'allarme, in un'intervista a *Repubblica*, è Maurizio **Landini**, segretario della **Fiom**. "Arriveremo al periodo più difficile della crisi senza ammortizzatori e con il rischio di una valanga di licenziamenti". I partiti stanno studiando nuove forme di flessibilità nei contratti di lavoro ma, secondo Landini, l'articolo 18 è già stato cambiato senza creare un solo posto: "Ci sono file di imprenditori stranieri smaniosi di investire in Italia? Non mi pare - afferma - Il risultato è che sono aumentati i licenziamenti perché adesso sono più facili".

In casa **Cgil**, l'appuntamento più atteso è quello di venerdì e sabato al Palalottomatica di Roma per la conferenza di programma in cui sarà presentato il Piano del Lavoro. Tra gli ospiti, Giuliano Amato, Pier Luigi Bersani, Nichi Vendola e Fabrizio Barca (diretta su rassegna.it e RadioArticolo1). La **Uil** ha già presentato la sua agenda la settimana scorsa, domani lo farà Raffaele Bonanni per la **Cisl**.